

# SCENARI POST-BREXIT L'EXPORT DELL'EMILIA-ROMAGNA VERSO LA GRAN BRETAGNA

Luglio 2016

# EVIDENZE PRINCIPALI

## Quali impatti potrebbe avere il Brexit sul commercio estero italiano?

- L'impatto del *Brexit* sul commercio estero tra Italia e Regno Unito dipenderà dalla **tempistica** e dai **contenuti della rinegoziazione degli accordi commerciali con l'UE**.
- Oltre alla **svalutazione delle sterlina**, già in atto in questi giorni, che potrebbe rappresentare per l'export italiano (e dell'Emilia-Romagna) - su determinati mercati e specifici settori - un rilevante, seppur temporaneo, svantaggio competitivo, un'altra variabile che potrebbe influenzare la dinamica delle relazioni commerciali con il Regno Unito è rappresentata dalla possibile **reintroduzione di barriere tariffarie** a seguito dell'uscita dall'unione doganale (sempre che non venga negoziato diversamente).
- **Nell'ipotesi di nuovi dazi doganali**, secondo *Prometeia*, il **Brexit potrebbe costare alle imprese italiane più di un 1 miliardo di euro**, una perdita in linea con quella tedesca e francese, ma comunque inferiore a Paesi la cui offerta è più sbilanciata verso settori tradizionali più esposti ad una competizione sui prezzi.
- **Sulla base delle stime elaborate da SACE, il Brexit potrebbe implicare una minore crescita per l'export italiano verso il Regno Unito** pari a circa 1-2 punti percentuali in meno nel 2016 (200-500 milioni di euro in meno beni esportati); 3-7 punti percentuali in meno nel 2017 (600-1.700 milioni di euro in meno di prodotti esportati).
- Da un **punto di vista settoriale**, sempre secondo SACE, la **meccanica strumentale** potrebbe pagare il prezzo maggiore, seguita dai **mezzi di trasporto**. Diversi settori rilevanti per il *made in Italy*, come tessile e abbigliamento e alimentari e bevande, non subirebbero invece una variazione negativa.

# EVIDENZE PRINCIPALI

## Cosa comporterebbe per l'Emilia-Romagna l'uscita del Regno Unito dal mercato unico europeo?

- Il Regno Unito rappresenta per l'Emilia-Romagna il **quarto mercato di sbocco per il proprio export** (oltre 3,4 miliardi di beni e servizi venduti nel 2015, pari al 6,2% dell'export totale regionale), che si è caratterizzato per una forte dinamicità e crescita (+11,5% nel 2015 rispetto all'anno precedente).
- L'Export regionale verso il Regno Unito copre una **quota superiore al 15% delle vendite italiane** in quel mercato.
- In termini settoriali, nel 2015 l'Emilia-Romagna ha esportato verso il Regno Unito 646mln di euro di **macchinari ed apparecchi** (il 19,2% dell'export manifatturiero regionale verso il RU), 608mln di euro di **prodotti tessili e di abbigliamento** (18,1%), 600mln di euro di **mezzi di trasporto**, rappresentati principalmente da auto e moto sportive (17,8%) e 364mln di **prodotti alimentari** (10,8%).
- Applicando allo scenario dell'Emilia-Romagna le stime elaborate da SACE per il livello nazionale, **nel 2016 l'export dell'Emilia-Romagna verso il Regno Unito si potrebbe contrarre di 69milioni di euro** (1-2% sulle vendite del 2015), mentre **nel 2017, sulla base dello scenario più pessimistico, la perdita potrebbe aggirarsi attorno a 240milioni di euro**.
- I **settori maggiormente penalizzati** sarebbero quelli della **meccanica strumentale** (1° settore per export regionale) e **mezzi di trasporto** (3°), che rientrano tra i settori principali dell'export regionale verso il RU. Viceversa, il settore tessile e abbigliamento (2°) e quello degli alimentari e bevande (4°) non subirebbero una variazione negativa.

# Impatti del Brexit sull'export italiano

Scenari e stime elaborati da *Prometeia* e *SACE*

# EFFETTI DELLA BREXIT

- Il 23 giugno 2016 i cittadini del Regno Unito hanno votato, con una maggioranza del 51,9% dei partecipanti al voto (33 milioni di britannici, il 72,2% degli elettori), per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.
- Secondo gli esperti, l'**impatto del Brexit sul commercio estero tra Italia e Regno Unito** dipenderà dalla piega che assumerà la rinegoziazione degli accordi (ad esempio se il Regno Unito resterà all'interno del mercato unico europeo – come annunciato da Cameron nel suo intervento alla Camera dei Comuni - o meno).
- Le portate delle conseguenze politico-economiche negative determinate da questo shock saranno in funzione non solo della stringenza dei legami con il Regno Unito ma anche della resilienza di ciascun sistema paese.
- I **canali di trasmissione** sono quattro:
  1. Il **canale commerciale**: diretto, per l'indebolimento della domanda interna britannica; indiretto, per gli effetti che tale indebolimento ha sulle economie partner;
  2. La **svalutazione della sterlina** che accresce la competitività delle merci inglesi su ogni mercato. E può innescare una nuova guerra delle monete.
  3. Il **canale finanziario**, con il crollo delle Borse che riduce la ricchezza delle famiglie e innalza il costo del capitale di rischio e con le banche che diverranno ulteriormente più selettive, fino a generare potenzialmente nuovi razionamenti del credito.
  4. La **fiducia**, che è la cinghia di trasmissione più importante e ardua da valutare nella misura e nelle ricadute in termini di minor propensione a consumare delle famiglie e a investire delle imprese.

# EFFETTI SULLA BREXIT

- **Nell'immediato** – già a partire dal 24 giugno – si è verificato un **forte deprezzamento della sterlina** (10%, da 1,50 contro 1 dollaro a 1,35, chiudendo la settimana al livello più basso dalla primavera del 2009), e una **caduta rovinosa dei mercati azionari europei** (perdita pari a 411 miliardi di euro di capitalizzazione in un solo giorno, con i mercati periferici particolarmente penalizzati - Atene -13,4%, Milano -12,5%, Madrid -12,4% - mentre Londra ha contenuto le perdite a 3 punti percentuali grazie ai titoli legati all'oro, a quelli difensivi come i farmaceutici e alla caduta della sterlina).
- **Nel medio periodo**, la dinamica degli scambi commerciali tra Regno Unito ed ex partner europei potrebbe essere influenzata inoltre dalla possibile **reintroduzione di barriere tariffarie** a seguito dell'uscita dall'unione doganale (sempre che non venga negoziato diversamente);
- Nel caso di uscita dall'unione doganale europea (A), il Regno Unito potrebbe proporre la formazione di una nuova area di libero scambio (B) tra gli ex partner europei (soluzione compatibile con le regole WTO). Le tempistiche tra A e B potrebbero non coincidere, pertanto è realistico ipotizzare che le imprese italiane si troveranno comunque ad affrontare dazi commerciali sul mercato britannico.
- Di seguito si riportano alcune **stime elaborate dall'OCSE, Confindustria, Prometeia, e SACE.**

# IMPATTI BREXIT SU ECONOMIE EUROPEE

## *Scenario OCSE*

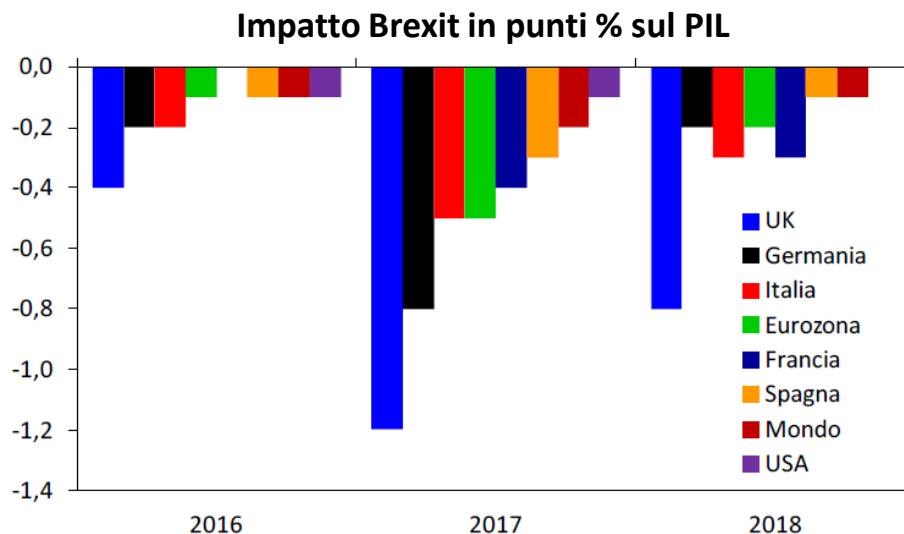
- **Secondo l'OCSE**, l'impatto negativo della Brexit sulla crescita del PIL del **Regno Unito** sarà pari a mezzo punto percentuale nel 2016, 2017 e 2018 e di 1,5 punti nel 2019, con una perdita di 3 punti percentuali entro il 2020 e di 6 punti entro il 2030. Con un costo medio per ciascuna famiglia entro il 2030 che va da un minimo di 3.200 sterline all'anno nello scenario base fino a un massimo di 5.000 sterline.
- **Le altre economie europee**, nel triennio 2016-2018, subiranno un calo di un punto percentuale di PIL, di cui 0,4 derivanti direttamente dagli shock finanziari trasmessi dal Regno Unito (incluso il deprezzamento della sterlina) e il resto da shock interni che si innescherebbero a cascata. La perdita entro il 2018 sarebbe un poco superiore a mezzo punto percentuale di PIL per i **BRIICS** e inferiore a mezzo punto per **Giappone** e **Stati Uniti**.
- **L'intensità delle ricadute sulle singole economie europee dipenderà dalla forza dei legami in essere con il Regno Unito**. Sebbene **l'Italia** sia meno esposta dal punto di vista commerciale (il Regno Unito rappresenta il quarto paese di destinazione per i prodotti italiani, ma i 23 miliardi di export nel 2015 rappresentano solo il 5,4% delle vendite italiane all'estero) rispetto ad altri Paesi, risentirà in particolar modo, come gli altri paesi periferici dell'Eurozona, del **clima di incertezza creato dalla Brexit**.

# IMPATTI BREXIT SU ECONOMIA ITALIANA

## Scenario Confindustria

- Secondo le stime del *Centro Studi di Confindustria*, il costo per l'Italia della Brexit si potrebbe tradurre, nel biennio 2016-17, in **termini ed minor aumento (e non di arretramento)**:
  - ✓ in 0,6 punti percentuali di PIL;
  - ✓ 81mila unità di occupazione;
  - ✓ 154 euro di reddito pro-capite;
  - ✓ 113mila poveri.

Quello di Confindustria è uno scenario prudenziale, che non incorpora alcune variabili qualitative, e rispetto al quale il bilancio finale potrebbe risultare anche peggiore.



Fonte: elaborazioni CS Confindustria su dati Cinti

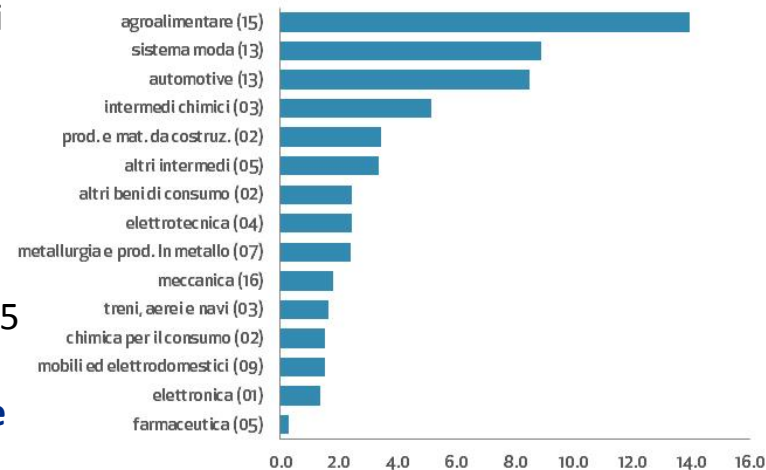


# IMPATTI BREXIT SU COMMERCIO ESTERO ITALIANO

## Scenario Prometeia: dazi doganali

- Secondo gli odierni profili adottati dall'UE (e quindi dal Regno Unito) verso paesi terzi, il **dazio medio applicato alle imprese italiane dopo il Brexit potrebbe essere superiore al 5% del valore esportato**. Questo onere aggiuntivo potrebbe tradursi in prezzi meno competitivi o in una riduzione dei margini da parte degli esportatori.
- Ipotizzando uno scenario in cui le imprese italiane mantengano invariati i prezzi in euro e si facciano carico del dazio, **il Brexit potrebbe costare nel complesso più di un 1 miliardo di euro**, a fronte di un ammontare di export nel 2015 verso UK pari a 22,5 miliardi. La **perdita italiana sarebbe dunque in linea con quella tedesca e francese (anche queste intorno al 5%), comunque inferiore a Paesi la cui offerta è più sbilanciata verso settori tradizionali** (il 6% per la Polonia, il 6.5% per la Spagna, oltre il 9% per l'Irlanda), generalmente esposti a dazi più alti.
- La forte specializzazione dell'offerta italiana nel Regno Unito nei settori della meccanica, della farmaceutica e degli altri mezzi di trasporto (che rappresentano un quarto dell'export manifatturiero Italiano nel paese) rende **il problema Brexit meno stringente per alcuni settori della media-alta tecnologia**.
- Ne potrebbero uscire invece più penalizzati diversi comparti del made in Italy tradizionale**. Applicando le tariffe medie di comparto ai flussi effettivi del 2015, le imprese dell'Alimentare arriverebbero infatti a perdere 450 milioni di euro (il 14% delle proprie vendite sul mercato), la Moda oltre 200 milioni di euro (il 9% di quanto esportato).

Dazio medio per l'Italia in assenza di libero scambio con Regno Unito  
(livelli delle tariffe in %, tra parentesi il peso % del settore sul flusso 2015)



Fonte: Prometeia

# IMPATTI BREXIT SU COMMERCIO ESTERO

## Scenario Prometeia: svalutazione sterlina

- La **svalutazione della sterlina**, già in atto dal giorno successivo al referendum britannico, ha effetto sulla competitività italiana sia sul mercato del Regno Unito (rispetto ai produttori nazionali), sia in Paesi terzi dove le imprese italiane e britanniche competono più intensamente.
- In relazione al secondo aspetto, è vero però che **Italia e Regno Unito non presentano elevati punti di “attrito”, in virtù di una specializzazione all’export molto differente**. Negli oltre 120 microsettori analizzati da *Prometeia*, infatti, sono poco meno di 30 quelli in cui sia Italia che Regno Unito risultano contemporaneamente tra i primi 10 esportatori mondiali.
- Tra i comparti dove più intensa è la competizione diretta, come ad esempio i prodotti da forno, le forniture mediche e dentistiche, i mobili per ufficio, le specialità medicinali e, soprattutto, l’oreficeria e gioielleria** (per cui oltre il 70% delle vendite extra Ue si rivolge agli stessi mercati). Oltre a Cina/Hong Kong e Stati Uniti, l’area geografica che mostra le maggiori sovrapposizioni è quella costituita dai Paesi arabi, in particolare Arabia Saudita (per meccanica, mobili, intermedi chimici e prodotti da forno) ed Emirati Arabi Uniti (gioielleria, articoli sportivi, prodotti in carta, cosmetici, rubinetti e valvolame industriale, tubi in acciaio, mobili, aerospazio e apparecchi per la generazione, trasformazione e distribuzione dell’energia).
- Nonostante quindi un basso livello generale di concorrenza diretta tra imprese italiane e del Regno Unito, **la forte svalutazione della sterlina potrebbe rappresentare, su determinati mercati e specifici settori, per l’offerta italiana un rilevante, seppur temporaneo, svantaggio competitivo**.

Esportazioni di Italia e Regno Unito sui mercati extra Ue nei settori di maggiore concorrenza tra i due paesi (mln. \$, 2015)

	Italia	Regno Unito	principali mercati
alimentare	1 999	6 077	Australia, Canada, Arabia Saudita, Stati Uniti
altri beni consumo	19 221	27 875	Emirati Arabi Uniti, Russia, Stati Uniti
intermedi	6 767	4 681	Emirati Arabi Uniti, Cina, Russia, Turchia, Stati Uniti
meccanica	35 314	19 593	Brasile, Emirati Arabi Uniti, Cina, Arabia Saudita, Turchia, Stati Uniti
altri beni investimento	11 114	28 495	Emirati Arabi Uniti, Cina, Arabia Saudita, Stati Uniti

**alimentare:** latte e derivati, lavorazione del the e del caffè, prodotti da forno, bevande alcoliche

**altri beni consumo:** abbigliamento, cosmetici, specialità medicinali, gioielleria, attrezzature sportive, prodotti in carta

**intermedi:** tubi in acciaio, pitture e vernici, prodotti in plastica, prodotti refrattari, prodotto in minerali non metalliferi

**meccanica:** meccanica varia e strumentale, macchine agricole, macchine da cantiere, apparecchi di sollevamento e movimentazione

**altri beni di investimento:** apparecchi per energia elettrica, forniture mediche, mobili per ufficio, aerospazio

Fonte: *Prometeia*

# IMPATTI BREXIT SU COMMERCIO ESTERO

## Scenario SACE

- **SACE** ha sviluppato uno scenario previsionale per l'export italiano in caso di "Brexit", basandosi su una crescita del PIL reale del Regno Unito dell'1,8% nel 2016 e dello 0,4% nel 2017.
- L'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito potrebbe implicare una minore crescita per l'export italiano verso Londra:
  - ✓ **Nel 2016, circa 1-2 punti percentuali in meno** (pari a 200-500 milioni di euro in meno beni esportati). In termini di settori sarebbe la meccanica strumentale a pagare il prezzo maggiore, con una crescita inferiore di circa 100-200 milioni di euro, e i mezzi di trasporto; diversi settori rilevanti per il *Made in Italy*, come tessile e abbigliamento e alimentari e bevande, non subirebbero una variazione negativa;
  - ✓ **Nel 2017 invece l'impatto per i prodotti italiani sarebbe maggiore, con una contrazione del 3-7%**, equivalente a circa 600-1.700 milioni di euro in meno di prodotti esportati. Anche in questo caso i settori maggiormente penalizzati sarebbero quelli della meccanica strumentale e mezzi di trasporto, con una contrazione che potrebbe superare il 10%. I prodotti alimentari, vista la loro natura tendenzialmente anticiclica, conserveranno un andamento positivo.

Previsioni SACE per l'export italiano verso il Regno Unito per settore

Settore	2015	NO BREXIT		BREXIT	
		2016	2017	2016	2017
<b>Totale beni</b>	<b>+7,4%</b>	<b>+7,6%</b>	<b>+6,1%</b>	<b>6-7%</b>	<b>da -3% a -7%</b>
Meccanica strumentale	+6,3%	+8,9%	+6,8%	4-6%	da -10% a -18%
Mezzi di trasporto	+18%	+11,1%	+7,5%	6-8%	da -10 a -16%
Tessile e abbigliamento	+9,2%	+7,1%	+5,9%	6-9%	da -1 a -3%
Alimentari e bevande	+9,0%	+7,2%	+5,7%	7-10%	da 5% a 6%

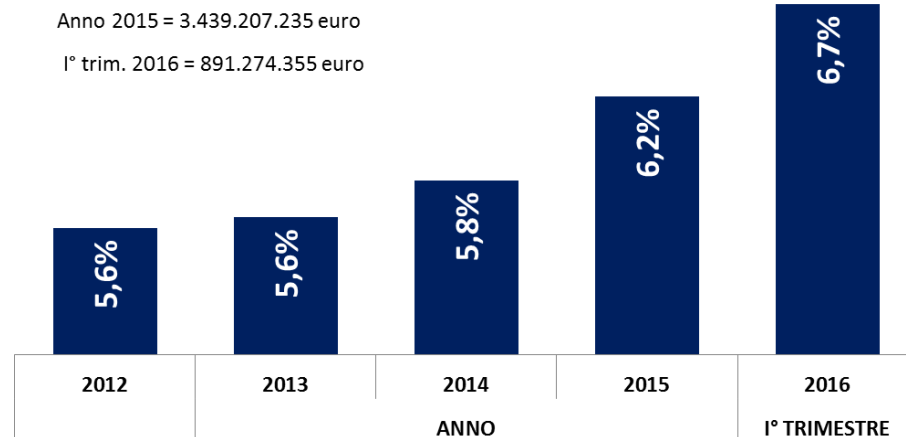
# Quanto e cosa esporta l'Emilia-Romagna nel Regno Unito

# EXPORT REGIONALE VERSO REGNO UNITO

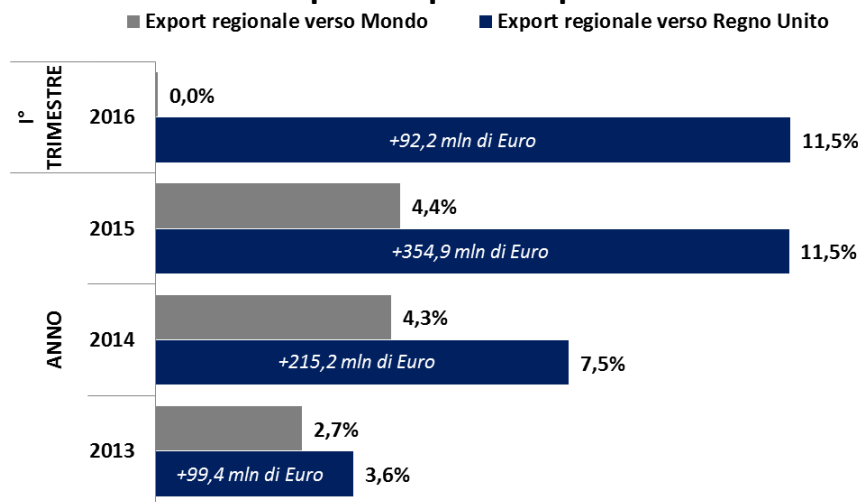
dati 2015 e I° trimestre 2016

- Il Regno Unito rappresenta per l'Emilia-Romagna il quarto mercato di sbocco per il proprio export (il 6,7% dell'export totale regionale nel I° trimestre 2016).
- L'Export regionale verso il Regno Unito copre una quota superiore al 15% delle vendite italiane in quel mercato.
- Nel 2015 oltre 3,4 miliardi di beni e servizi venduti; nei primi tre mesi del 2016 quasi 900 milioni di euro.
- Il Regno Unito si è rilevato uno dei mercati più dinamici e in crescita: +11,5% nel 2015 rispetto all'anno precedente; +11,5% nel I° trim. 2016 rispetto al medesimo periodo del 2015.

## % export regionale verso Regno Unito su export regionale totale



## Var. % export regionale rispetto a periodo precedente



# EXPORT REGIONALE VERSO REGNO UNITO

## *Settori principali 2015 e possibile impatto del Brexit*

- **Nel 2015 l'Emilia-Romagna** ha esportato verso il Regno Unito 646mln di euro di **macchinari ed apparecchi** (il 19,2% dell'export manifatturiero regionale verso il RU), 608mln di euro di **prodotti tessili e di abbigliamento** (18,1%), 600mln di euro di **mezzi di trasporto** (17,8%) e 364mln di **prodotti alimentari** (10,8%).
- Sebbene le vendite regionali verso il Regno Unito per questi settori rappresentino tutto sommano una quota abbastanza contenuta se confrontata con l'intero ammontare delle vendite regionali all'estero, la valutazione cambia se si considera rispetto al corrispettivo ammontare dell'export nazionale verso questo Paese. Nel caso dei **macchinari**, ad esempio, l'export regionale verso il Regno Unito rappresenta solo il 4% dell'export settoriale complessivo, ma copre oltre un quinto delle esportazioni nazionali settoriali verso il RU. Nel caso dei **Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori**, invece, le vendite regionali verso il Regno Unito nel 2015 hanno rappresentato il 10,1% dell'export regionale del settore, ma superano il 21% dell'export settoriale nazionale. Le esportazioni regionali verso quest'area rappresentano una quota rilevante dell'export nazionale anche nei settori dei **mezzi di trasporto**, degli **articoli di gomma e materie plastiche**, negli **articoli farmaceutici**.
- Applicando le *stime elaborate da SACE* per l'Italia, **nel 2016 l'export dell'Emilia-Romagna verso il Regno Unito si potrebbe contrarre di 69milioni di euro** (1-2% sulle vendite del 2015), mentre **nel 2017 sulla base dello scenario più pessimistico, la perdita potrebbe aggirarsi attorno a 240milioni di euro**. I settori maggiormente penalizzati sarebbero quelli della meccanica strumentale (1°) e mezzi di trasporto (3°), che rientrano tra i settori principali dell'export regionale verso il RU. Viceversa, il settore tessile e abbigliamento (2°) e quello degli alimentari e bevande (4°) non subirebbero una variazione negativa.

# EXPORT REGIONALE VERSO REGNO UNITO

## Settori principali 2015 e dinamica rispetto al 2014

Di seguito si riporta l'export dell'Emilia-Romagna verso il Regno Unito per settore manifatturiero, il peso rispetto all'export regionale complessivo e verso quest'area di destinazione, il peso rispetto all'export nazionale verso il RU e la variazione % di breve periodo.

	Export 2015	% su tot export E-R verso Mondo	% su tot export E-R verso RU	% su tot export Italia vs RU	Var. % su 2014
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	646.226.619	4,0%	19,2%	20,6%	+10,8%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	608.645.173	10,1%	18,1%	21,3%	+15,5%
CL-Mezzi di trasporto	600.812.494	8,9%	17,8%	18,0%	+15,8%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	364.490.271	7,4%	10,8%	12,6%	+9,5%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	228.673.068	4,1%	6,8%	18,5%	+10,9%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	222.390.281	5,4%	6,6%	12,5%	-18,3%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	178.357.810	14,4%	5,3%	15,9%	+34,3%
CJ-Apparecchi elettrici	158.435.640	5,8%	4,7%	12,4%	+12,2%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	127.913.401	7,1%	3,8%	7,7%	+32,1%
CE-Sostanze e prodotti chimici	127.713.686	4,4%	3,8%	10,6%	+2,3%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	83.243.013	6,1%	2,5%	13,2%	+29,2%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12.801.812	2,4%	0,4%	2,6%	+23,9%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	11.357.881	13,6%	0,3%	13,5%	+2014,7%
<b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>	<b>3.371.061.149</b>	<b>6,2%</b>	<b>100%</b>	<b>15,5%</b>	<b>+12,0%</b>

# EXPORT REGIONALE VERSO REGNO UNITO

*Settori principali I° trim. 2016 e dinamica rispetto al I° trim. 2015*

Di seguito si riporta l'export dell'Emilia-Romagna verso il Regno Unito per settore manifatturiero, il peso rispetto all'export regionale complessivo e verso quest'area di destinazione, il peso rispetto all'export nazionale verso il RU e la variazione % di brevissimo periodo (I° trim. 2016 su I° trim. 2015).

	Export I° trim. 2016	% su tot export E-R verso Mondo	% su tot export E-R verso RU	% su tot export Italia vs RU	Var. % su I° trim. 2015
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	178.158.149	4,8%	20,4%	21,9%	+13,8%
CL-Mezzi di trasporto	168.731.443	10,8%	19,4%	20,3%	+19,9%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	138.698.957	8,5%	15,9%	20,5%	+0,4%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	81.151.672	7,1%	9%	12,5%	+3,9%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	64.949.046	6,8%	7,5%	14,7%	+10,8%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	55.166.575	4,0%	6,3%	19,2%	+9,0%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	47.111.744	17,2%	5,4%	20,1%	+21,4%
CJ-Apparecchi elettrici	44.051.050	6,4%	5,1%	15,1%	+1,6%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	35.493.978	7,7%	4,1%	8,7%	+39,6%
CE-Sostanze e prodotti chimici	32.272.007	4,4%	3,7%	11,0%	-1,0%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	22.165.935	6,6%	2,5%	17,2%	+27,6%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3.277.853	2,8%	0,4%	2,7%	+5,8%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	116.756	3,8%	0,0%	0,8%	-24,6%
<b>TOTALE</b>	<b>871.345.165</b>	<b>6,7%</b>	<b>100%</b>	<b>16,8%</b>	<b>+11,2%</b>



# FONTI UTILIZZATE

- ISTAT, Coeweb <https://www.coeweb.istat.it/>
- Prometeia, *La Brexit è realtà: tempesta geopolitica, venti moderati sul commercio estero*  
<http://www.prometeia.it/atlante/geopolitica-commercio-estero>
- SACE, *Brexit: quali impatti sull'export italiano se la Gran Bretagna 'se ne va'?*  
<http://www.sace.it/docs/default-source/default-document-library/20160620-ns-previsioni-export-brexit.pdf?sfvrsn=0>
- Confindustria, *La risalita modesta ed i rischi di instabilità (giugno 2016)*  
<http://www.confindustria.it>

# ERVET

EMILIA-ROMAGNA VALORIZZAZIONE ECONOMICA TERRITORIO

Via Morgagni n.6 – 40122 Bologna

[www.ervet.it](http://www.ervet.it)